

Cantieri e ascolto la città futura sarà condivisa

- > In giunta il piano di "urbanistica partecipata"
- > Il modello le opere pubbliche di Porta Nuova

Il modello sono le opere pubbliche di Porta Nuova: dal centro civico al cavalcavia Bussa fino al parco giochi per bambini disabili e non. È lì che il Comune ha sperimentato il coinvolgimento del quartiere nelle scelte urbanistiche. Un test che adesso diventa un piano del Comune «per progettare insieme la città» pronto a essere presentato in giunta. L'ob-

iettivo: informare prima della partenza dei progetti e, magari, coinvolgere anche la gente nelle decisioni. L'urbanistica partecipata è l'ultima eredità dell'amministrazione su un terreno, quello della costruzione di nuovi pezzi di città, che spesso si trasforma in campo di battaglia con i comitati. Le linee guida di Palazzo Marino prevedono una campagna di in-

formazione obbligatoria per gli operatori, con assemblee, materiali in più lingue blog o affissioni. Il percorso di partecipazione vero e proprio è facoltativo, ma vengono garantiti vantaggi a cominciare dagli "sconti" sugli oneri. Chi sceglierà questa strada farà una consultazione dei «bisogni», organizzare focus group, camminate di quartiere, forum.

ALESSIA GALLIONÉ A PAGINA II

Grattacieli e cemento le regole del Comune per dar voce ai cittadini

Al voto in giunta il piano "urbanistica partecipata"
Obbligo di informare, sconti con sondaggi di zona

ALESSIA GALLIONÉ

L'ESPERIENZA pilota ha preso corpo tra i grattacieli di Porta Nuova. È lì che è iniziato tutto. E che Palazzo Marino ha provato a condividere concretamente con il quartiere quali opere pubbliche avrebbero dovuto nascere accanto ai giganti di vetro: il centro civico, che in passato era stato stralcio dai piani ma che la gente e le

associazioni invocavano, il cavalcavia Bussa, il parco giochi dove bambini con disabilità e non possano giocare insieme, senza steccati. Tutti disegnati anche con una chiamata aperta agli architetti sulla piattaforma Concorrimi. Un test e un percorso voluto dall'ex vicesindaco Ada Lucia De Cesaris che si è trasformato in un piano per «progettare insieme la città», che adesso il suo successore con

delega all'Urbanistica Alessandro Balducci è pronto a presentare in giunta. Dall'obbligo di informare gli abitanti prima e durante i cantieri con locandine, brochure, cartelli multilingue, blog o incontri, fino alla possibilità di imboccare una vera strada di condivisione tra «camminate di quartiere», assemblee pubbliche, sondaggi e «giurie di cittadini».

È l'urbanistica partecipata,

l'eredità della giunta arancione in un campo strategico come la costruzione di nuovi pezzi di città che spesso, però, diventano anche terreno di battaglia tra comitati e amministrazione. L'obiettivo e l'idea di base da cui De Cesaris era partita e che adesso diventa, con alcune modifiche, una serie di linee guida per gli operatori, è chiara: provare ad ascoltare, prima, e poi a informare i quartieri coinvolti

dai progetti grandi e piccoli. Un modo per superare i conflitti, certo, ma in modo costruttivo. Tradotto: le scelte, poi, si fanno. Ma così, almeno, magari in passato si sarebbero potuti se non evitare rendere meno duri gli scontri a colpi di ricorsi dei comitati ad esempio contro Citylife. Per il futuro, il progetto per gli ex gasometri della Bovisa, per la parte Nord di Santa Giulia o ancora per il destino degli scali ferroviari potrebbero essere campi ideali di sperimentazione.

Ma in che cosa consiste il piano del Comune? Si parte da un principio: il percorso di partecipazione degli abitanti non è obbligatorio. Ma certo, dice il documento, chi fa questa scelta ha solo «benefici». A cominciare «da un meccanismo di riconoscimento economico per l'operatore da parte dell'amministrazione» sotto forma di «sconti» sugli oneri di urbanizzazione. Partiamo dall'informazione. Che deve avvenire ogni volta ci sia soprattutto un'opera pubblica parte di un intervento

urbanistico più complessivo. E deve prevedere almeno due momenti: prima che parta il processo di autorizzazione e durante i lavori. Come si raggiungono i cittadini? Con siti internet o blog, con materiali distribuiti e affissi nei municipi, nei mercati, nelle biblioteche o nelle sedi delle associazioni, con open day nei cantieri. Diverso e ancora più impegnativo il compito di chi deciderà di coinvolgere fin dalla fase di progettazione iniziale il territorio. Con tanto di esperto "terzo" della parteci-

pazione e un albo di professionisti specializzati che il Comune metterà online. Si parte con la mappa di tutti gli «attori» di zona e si prosegue anche con «consultazioni dei bisogni» per capire se il quartiere manca di un parco, un asilo o una ciclabile o per decidere come far calare il disegno nel contesto: in tutto un percorso che può durare tra i 90 e i 120 giorni. Tra gli esempi di dialogo, dal focus group al forum online, dall'assemblea ai "bar camp" ovvero discussioni aperte e autorganizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

1

L'INFORMAZIONE

Diventa un obbligo informare i quartieri almeno prima della presentazione del progetto e poi durante i cantieri, con materiali e volantini anche scritti in più lingue, blog, siti, assemblee

3

I VANTAGGI

Agli operatori che scelgono la condivisione il Comune assicura vantaggi: i costi del processo vengono coperti dagli sconti sugli oneri di urbanizzazione da versare

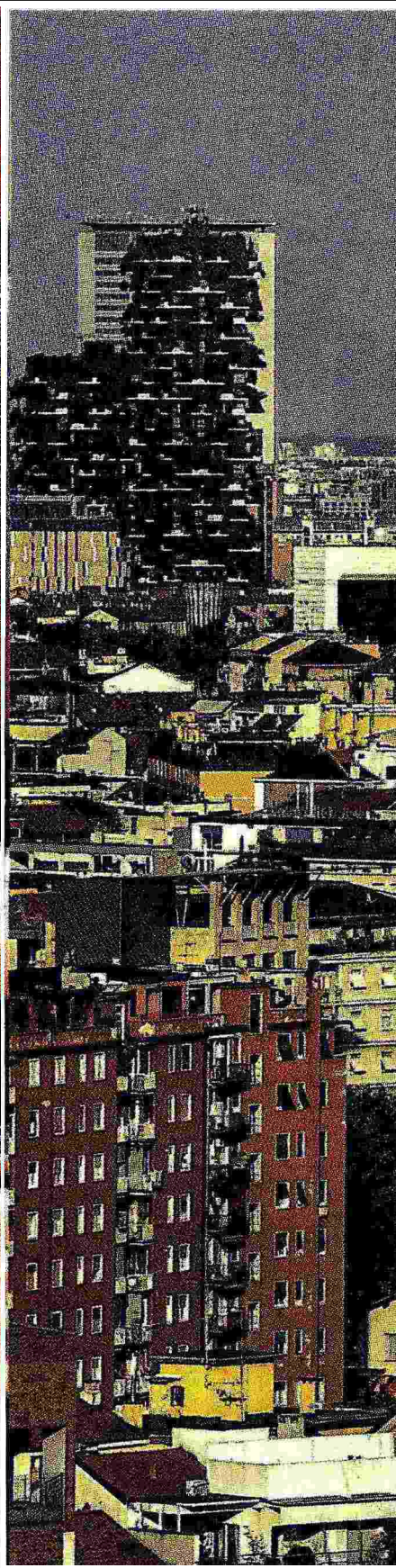
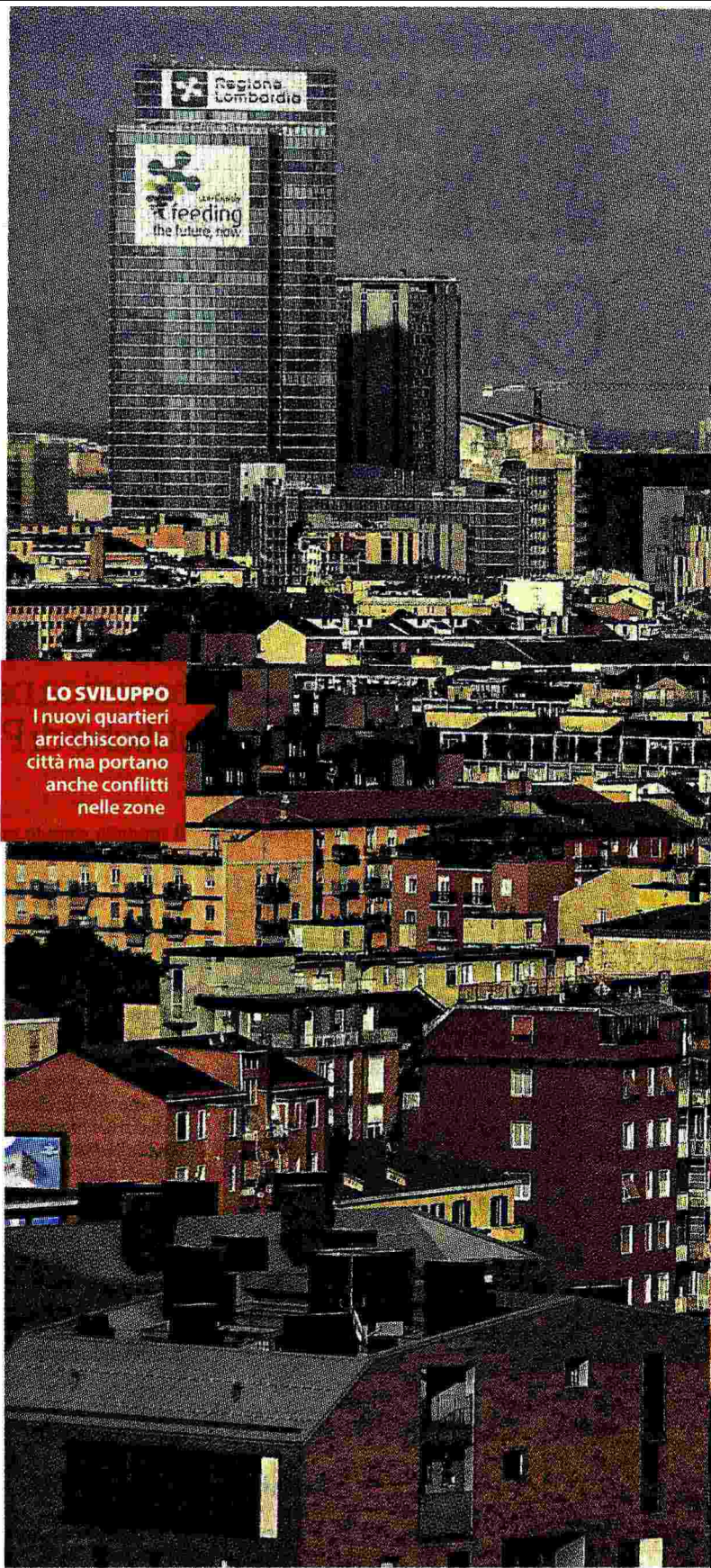
2

LA CONSULTAZIONE

In questo caso il percorso di partecipazione è facoltativo, ma le linee guida prevedono anche momenti di ascolto dei «bisogni» degli abitanti e delle associazioni



Il quartiere in costruzione a Citylife



LO SVILUPPO
I nuovi quartieri arricchiscono la città ma portano anche conflitti nelle zone